



Il Segno

Natale. Siamo noi Betlemme. Vogliamo essere la culla o la tomba di Gesù?

Il Natale "è un atto di fiducia che nasce da un desiderio di comunione, comunione che si era interrotta. L'uomo e la donna, Adamo ed Eva, non si erano fidati di Dio, ma Dio rovescerà la situazione fidandosi proprio di un uomo e di una donna". "Si fiderà di una ragazzina che dice 'sì' e di un uomo ferito dai dubbi, ma che con i suoi sogni e le sue mani callose si mette al servizio di questa fanciulla e del suo bambino".

Dunque un atto di fiducia assoluta.

Sì, un filo che rammenda lo strappo creatosi nel tessuto del cosmo. E oltre a questo c'è il dono di sé. Dio aveva creato Adamo ed Eva con la polvere del suolo, Geremia dice che il vasaio aveva realizzato il vaso con la creta; ora però è il vasaio a farsi creta. Il creatore diventa creatura, si fa piccolo, fragile, e si affida a due giovani innamorati. La storia riparte da qui: dall'umiltà di un Dio che da grande creatore si fa povero vaso. È sconvolgente pensare che il Signore si faccia uomo perché ogni uomo possa riconoscersi in lui: non ha nessuna logica se non l'eccedenza del Suo amore.

Dio entra nella storia del mondo, nell'umiltà più totale, rifiutato dalle locande, escluso e allo stesso modo ne esce crocifisso come un malfattore tra due ladroni...

Questo iniziare dal fondo, dal basso, dagli ultimi, perché nessuno sia escluso, è un estendere l'abbraccio per arrivare al più lontano, per comprendere che nessuno va così lontano che Dio non lo possa raggiungere. Io immagino il Natale come l'abbraccio di Dio.

Il mondo non è sempre comprensibile, ma è sempre abbracciabile

Anche noi siamo in questo mondo, non per convertirlo, ma per amarlo.

Natale è solo un fare memoria o è anche un progetto di vita?

È una realtà che sconvolge; un avvenimento drammatico nel senso che:

il Natale è il giudizio di Dio su questo mondo, non attraverso un decreto, bensì tramite un bambino, perché il mondo diventi tutt'altro rispetto a quello che è. È un giudizio sulle cose. Il mondo girava sempre nella stessa direzione: il piccolo al servizio del grande, il potente e il forte che dominavano sui poveri e sui deboli. Ora questo meccanismo della storia si inceppa, come una ruota ben oliata che all'improvviso si blocca per un granello di sabbia finito nei suoi ingranaggi e poi riparte, ma nella direzione inversa. Con un rovesciamento: Dio va verso l'uomo, il potente si fa piccolo. Ora il movimento è dal grande tempio alla grotta, da Gerusalemme a Betlemme, dai Magi verso un neonato, perché la



Auguri di Buon Natale e Felice Anno Nuovo a tutte le famiglie da parte del Consiglio parrocchiale, del Consiglio pastorale e del Parroco Padre Angelo

Il Presepio non è una favola che ci raccontiamo ogni anno, è la chiave di un mondo che non esiste ancora.

A Natale non celebriamo un ricordo, il compleanno di Gesù, ma un progetto: l'inizio di un altro modo di abitare la terra: essa non appartiene a chi è più forte e accumula più denaro, quella è una storia piena di rumore e di furore, ma che non significa nulla.

La storia appartiene alla bontà senza clamore, all'amore senza vanto, al servizio senza interesse.

In principio era la Tenerezza... e la tenerezza si è fatta volto, occhi di donna, sorriso di bambino. Dio tenerezza è il Dio fatto tenda, perché tutti abbiano una casa, dove essere veri e amati. Dio tenerezza è arrivato per dare gesti affettuosi pieni di dolcezza a chi ne è stato privato.

Buon Natale a tutti e un Anno pieno di pace e di speranza per tutti.

storia non può più essere quella di prima. Ma solo questo ribaltamento consente una vita buona, bella e felice.

Ha una straordinaria forza dirompente l'immagine di un Dio che si fa piccolo e indifeso come un neonato...

Quel bambino vivrà solo se i suoi genitori lo ameranno, solo se Giuseppe e Maria si prenderanno cura di lui. Mi colpisce pensare che Dio si affidi totalmente a questa coppia di innamorati al punto da dire: "Se voi non mi amerete, io non riuscirò a vivere".

Dio vive per il nostro amore: noi possiamo essere la sua culla o la sua tomba, la sua mangiatoia o il suo calvario.

Ma veramente l'Onnipotente ha bisogno del nostro amore?

È un mendicante d'amore come noi. Dio è amore e, come sostiene Origene, caritas est passio. Dio, che è amore, è anche passione, intesa come patire fino alla croce, ma anche come appassionarsi per noi. Dio prima patì, poi si incarnò. Patì, ossia provò sofferenza, vedendo Adamo, l'uomo, smarrito e oppresso, e decise di incarnarsi. Dio prova dolore per il dolore dell'uomo; questo è l'amore.

Qual è oggi il messaggio del Natale?

Il Natale ci chiama alla scelta della piccolezza, a schierarsi dalla parte di chi è più fragile. Ci chiama a proteggere il più debole come hanno fatto Giuseppe e Maria con quel bambino. Ci chiama a difendere la vita in ogni situazione in cui venga minacciata. Inoltre, a Natale io mi sento come una madre di Cristo. Nasci in me, Signore!

Se Cristo non nasce in noi sarà nato invano.

Dobbiamo dare a quel pezzetto di Dio che è in ognuno di noi un po' di tempo e un po' di cuore, come una madre fa spazio al suo bambino mentre le cresce in grembo. Noi tutti dobbiamo diventare madre di Cristo. Questa è Betlemme;

siamo noi Betlemme, il nostro cuore è la sua culla e la sua mangiatoia.

Qual è il mio augurio?

Lasciamoci toccare dai segni e dai simboli. Davanti al bambino spogliamoci delle nostre difese logiche e razionali. Sulla terra dobbiamo salvare due cose: i bambini e gli innamorati, Gesù bambino e Dio innamorato.

FEDE E FELICITÀ

Uno scrittore svedese, Stig Dagerman, scrive: «Mi manca la fede e non potrò mai, quindi, essere un uomo felice, perché un uomo felice non può avere il timore che la propria vita sia solo un vagare insensato verso una morte certa. Non ho ereditato né un dio né un punto fermo sulla terra da cui poter attirare l'attenzione di un dio. Non ho ereditato nemmeno il ben celato furore dello scettico, il gusto del deserto del razionalista o l'ardente innocenza dell'ateo. Non oso dunque gettare pietre sulla donna che crede in cose di cui io dubito o sull'uomo che venera il suo dubbio come se non fosse anch'esso circondato dalle tenebre. Quelle pietre colpirebbero me stesso, perché di una cosa sono convinto: che il bisogno di consolazione che ha l'uomo non può essere soddisfatto».

Questo "bisogno di consolazione" non è sentimentalismo, è la vera domanda della vita.

Senza la consolante amicizia di Dio tutto perde consistenza e significato. Diventa nulla e vince la morte. Infatti sempre

Dagerman osserva: «Tutto quel che mi accade di importante, tutto quel che conferisce alla mia vita il suo contenuto meraviglioso - l'incontro con una persona amata, una carezza sulla pelle, un aiuto nel bisogno, il chiaro di luna, una gita in barca sul mare, la gioia che dà un bambino, il brivido di fronte alla bellezza -, tutto questo si svolge totalmente al di fuori del tempo. Che io incontri la bellezza per un secondo o per cent'anni è del tutto indifferente. Non solo la beatitudine si trova al di fuori del tempo, ma essa nega anche ogni relazione tra il tempo e la vita».

Se è vero che abbiamo vissuto l'epoca della scristianizzazione, è anche vero che ora stiamo vivendo la fine delle ideologie dell'ateismo.

È raro oggi percepire - come dice Dagerman - il «furore dello scettico, il gusto del deserto del razionalista o l'ardente innocenza dell'ateo». Nei giorni scorsi, in amichevole scambio di opinioni con un ateo si è lasciato scivolare queste parole: «Sono stato un "vero ateo", e ora lo sono meno, o non lo sono più affatto. La guerra d'Ucraina, la guerra in Palestina Israele, le tante atrocità che contaminano questo mondo hanno dato come un colpo di grazia, mi ha tolto, per così dire, la voglia di non credere in Dio». Il credente crede a Gesù vero Dio e vero uomo, io all'uomo. Al suo modo di parlare e alle cose che diceva. Al suo modo così umano di piangere.

LA COMUNIONE, LA CONSOLAZIONE

È il fascino di Gesù... è una brezza lieve che investe questi anni. Anche lo scrittore francese Michel Houellebecq (che dice di essere cresciuto in una terra scristianizzata: «Non sono stato battezzato e sono stato educato da persone che hanno votato comunista perché erano proletari») si sente attratto dal cristianesimo e racconta di essere andato talvolta a messa. Poi aggiunge: «Mi sono piaciuti i miei soggiorni nei monasteri. Stavo bene tutto il tempo». È iniziata l'epoca della nostalgia di Cristo? Tempo fa ho partecipato alla messa funebre di un giovane, morto in un incidente. Un evento molto doloroso. La chiesa era piena di giovani «con gli occhi gonfi di pianto» e tutti erano sconvolti dall'assurdità di quella morte. Tutti con domande angoscianti. Ad un certo punto, in chiesa, sono risonate le parole del Vangelo che ha dato una risposta sorprendente: la resurrezione. «Nessuno vive da solo, nessuno muore da solo, Cristo è passato dentro la morte di tutti, di ciascuno, per donarci la sua vita»

Bisogna aver fede per credere nella resur-

reazione. Per credere che anche colui che muore di morte violenta, dal Paradiso guarda quelli che rimangono. E non tutti abbiamo questa fede, ci si accorge di questo, quando la disperazione prevale sulla consolazione.

Eppure lo straordinario trionfo della vita che è il Cristianesimo, la forza di un messaggio unico tra le religioni (...) è risuonato nelle orecchie e nei cuori e ha cambiato. Ha alleviato il peso dal nostro dolore che opprime il cuore...

Peccato che la Consolazione del Vangelo in pochi l'hanno accolta come Pane di comunione tra noi e i nostri cari defunti.

E allora ho pensato: che guaio che il messaggio cristiano si sia così indebolito nella nostra vecchia Europa. Che forza ci darebbe per affrontare un tempo sempre più tumultuoso e inquieto. Ma è proprio ciò che sta accadendo... Qui e ora, come a Betlemme, credo che siamo tutti in cammino verso il cristianesimo, ed è all'incirca tutto quello che possiamo dire.

Dio e le guerre e le famiglie e i bambini profughi, le violenze delle dittature politiche o religiose, economiche. E TU DOV'ERI?

Una persona molto sensibile e pensante mi ha avvicinato chiedendomi come mai Dio non interviene per salvare i bambini, le famiglie sotto le bombe e tutti i profughi. In questo santo Natale questa provocazione si cristallizza nella domanda: "Dove è Dio in tutto questo?"

La domanda è perentoria che di fronte ad eventi tremendi, che non hanno plausibilità né spiegazione possibile, chiama in causa Dio come in un tribunale sul banco degli imputati: atti tragici che fanno esplodere il grido della coscienza.

A questa stimata persona, animata da tanta empatia per il dolore delle vittime del mondo, ho esposto una replica plausibile: Dov'è l'uomo in tutto questo? Cioè: dato che l'uomo è libero, e non è un pupazzo manovrato dalle mani di Dio, quel che è accaduto ha delle precise responsabilità assolutamente umane e nient'affatto divine". Infatti "se Dio non permettesse la nostra libertà, noi saremmo tutte brave marionette e tutto funzionerebbe nel mondo come un orologio a cucù".

Ma poi c'è la vera risposta: «"Dio dov'è?" Nel Bambino di Betlemme nato tra i poveri per i poveri e come povero deve fuggire, come profugo perse-

guitato. È in tutte le vittime del mondo, nei letti degli ospedali o sotto le macerie dei bombardamenti, vittime dei disastri naturali, provocati dall'incuria umana, è nelle vittime delle ideologie politiche, religiose, economiche. Dio nella culla e sulla croce, all'inizio e alla fine, là dove l'uomo è più fragile, vivendo sulla sua pelle quell'ingiustizia e quel dolore atroce. Dio non è un motore immobile, ma un "agnello condotto al macello", come ci dice la Bibbia».

È la stessa tragedia dell'assenza di Dio nel dolore del mondo che Elie Wiesel denuncia nel suo libro "La Notte"; però c'è la voce che lo stesso Wiesel ricorda di aver sentito nel campo di Auschwitz quando era in una fila di ebrei portati dagli aguzzini a vedere lo spettacolo di un ragazzo olandese tredicenne, "con un volto da angelo infelice, amato da tutti", che pendeva da una forca: dinanzi all'assurdità della morte del piccolo innocente, che agonizzò per più di mezz'ora, risuonò, racconta Wiesel, l'interrogativo sconcertante «"Dov'è dunque Dio?" E io sentivo in me una voce che gli rispondeva: Dov'è? Eccolo: è appeso lì, a quella forca».

Per interrompere il delirio di guerre e violenze che macina vittime ogni giorno non c'è bisogno di un Dio teista interventista, c'è bisogno di uomini umani, c'è bisogno di politiche non aguzzine.

PARROCCHIA SANT'ANDREA DI LAMONE-CADEMPINO

Parroco Padre Angelo Fratus,
Via alla Chiesa 6, 6814 Lamone
tel. 091 966 09 10 / 079 616 56 84

Amministrazione parrocchiale,
Via alla Chiesa 6, 6814 Lamone
tel. 091 966 79 81
Sito: www.santandrea.ch
E - mail: parrocchialamone@bluewin.ch

Offerte pro restauro:
CH67 8080 8008 0954 1578 0
Offerte per la Parrocchia:
CH18 8080 8002 9477 9059 2

CALENDARIO CELEBRAZIONI

Martedì 24 dicembre: a Lamone S. Messa prefestiva di Natale alle 18:00.

Mercoledì 25 dicembre, Natale: S. Messa alle 8:30 a Cadempino e alle 10:00 a Lamone.

Giovedì 26 dicembre: S. Messa a Lamone alle 10:00.

Martedì 31 dicembre: a Lamone alle 18:00 S. Messa di ringraziamento con il canto del Te Deum.

Mercoledì 1° gennaio: S. Messa alle 8:30 a Cadempino e alle 10:00 a Lamone.

Domenica 5 gennaio: S. Messa alle 8:30 a Cadempino, 10:00 Lamone, sospesa la prefestiva.

Lunedì 6 gennaio, Epifania: S. Messa alle 8:30 a Cadempino e alle 10:00 a Lamone.

EVENTI LIETI E TRISTI IN PARROCCHIA

UNITI IN MATRIMONIO IN CRISTO

Cattaneo Andrea - Bibbò Stefania 15.6.2024
Sergio Francesco - Sorritelli Luciana 7.9.2024
Camassa Manuel - Balerna Myriam 14.9.2024



HA RICEVUTO IL BATTESIMO

... ci è stato dato un figlio"

Maël Charly Franzoni 13.4.2024

Ethan Bassi 14.4.2024

Gregorio Mellone 18.5.2024

Eleonora Sergio 22.6.2024

Camilla Penzo 23.6.2024

Aleksis Johannes Hyvärinen 24.8.2024

Thomas Johannes Hyvärinen 24.8.2024

Selene Righetti 31.8.2024

Lea Induni 10.11.2024



HANNO RICEVUTO il 19 ottobre IL DONO DELLO SPIRITO SANTO

Benicchio Daria

Bernasconi Céline

Esposito Sofia

Gabutti Michelle

Leo Alisia

Londino Carlo

Maglie Mattia

Marrazzo Vincenzo

Musumeci Vanessa



SONO STATI CHIAMATI ALLA CENA ETERNA DELL'AGNELLO CHE TOGLIE IL PECCATO DEL MONDO:

Anzani Eugenio - 6.11.2023

Daldini Romeo - 27.12.2023

Molo Cristina - 5.1.2024

Fonte Cosimo - 24.1.2024

Fontana-Broggi Daniela 30.1.2024

Gautieri-Maffucci Giuseppina 9.2.2024

Imburgia Lorenzo - 13.2.2024

Bottinelli Sergio - 2.3.2024

Del Pietro Marino - 10.3.2024

Regazzoni Bice - 24.3.2024

Fattorini Ester - 16.4.2024

Balsiger Benno - 12.5.2024

Guarisco Lorenza - 31.5.2024

Muoio-Schipani Adele 23.7.2024

Manfreda Antonio - 27.7.2024

Fico Melissa - 29.7.2024

Londino Antonio - 10.8.2024

Gianola Fausto - 10.8.2024

Valsangiacomo Elisa - 27.8.2024

Zambelli Emilio - 25.9.2024

Carvelli Salvatore - 26.9.2024

Scenini Irene Nadia - 28.9.2024

Gianola Maria Rosaria - 4.10.2024

Terzic Gabriel - 25.10.2024



HANNO RICEVUTO il 19 maggio PER LA PRIMA VOLTA L'EUCARISTIA

Ambrosoli Giulia

Ambrosoli Riccardo

Atria Pamela

Bianco Vincenzo

Di Leo Nicandro

Esposito Francesco

Mangraviti Giulia

Marino Serena

Pastore-Celentano Yumi

Romano Mirko

Saladino Sofia

Ugazzi Gabriel

Wismer Debra

